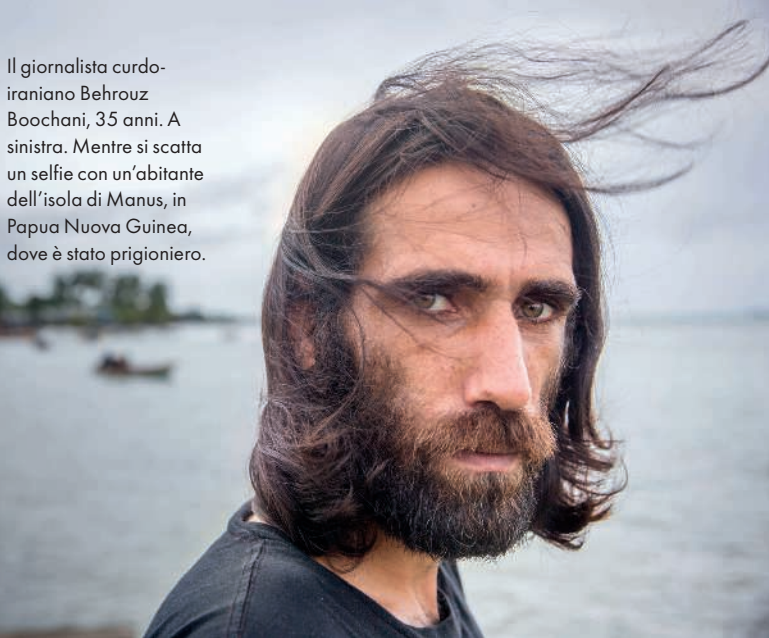




Il giornalista curdo-iraniano Behrouz Boochani, 35 anni. A sinistra. Mentre si scatta un selfie con un'abitante dell'isola di Manus, in Papua Nuova Guinea, dove è stato prigioniero.



LETTERE DAL CARCERE Via WhatsApp

IN UN CAMPO DI PRIGIONIA DEL GOVERNO AUSTRALIANO, IN MEZZO AL PACIFICO, IL GIORNALISTA CURDO BEHROUZ BOOCHANI HA USATO IL TELEFONINO PER GIRARE UN FILM E SCRIVERE UN ROMANZO. CHE HANNO SCONVOLTO IL MONDO

Può la brutale sofferenza di un centro di detenzione essere raccontata in modo da arrivare al cuore con gentilezza e poesia?

Kamali Servestani, regista, e Behrouz Boochani, giornalista, ci sono riusciti con un film, *Chauka, please tell us the time* (presentato da Amnesty International Italia al festival Human rights nights di Bologna). La storia vera è quella di Behrouz Boochani, giornalista curdo-iraniano di 35 anni, perseguitato per il suo lavoro e fuggito in Australia, dove ha chiesto lo status di rifugiato politico, che gli è stato rifiutato. Recluso nel centro di detenzione per immigrati irregolari di Manus Island in Papua Nuova Guinea nel 2013, Boochani ci è restato fino alla fine del 2017, quando il centro è stato chiuso, e ha documentato di nascosto, con il suo telefonino, la vita dei prigionieri, una rivelazione che ha scosso tutto il mondo. Nei suoi video si alternano, con ritmo ipnotico, i colori cristallini del paesaggio dell'isola e le grate del centro di detenzione, i bambini nativi che giocano vicino al mare e l'angoscia dei detenuti, isolati da tutto. La sua tragica esperienza è diventata anche un libro, originariamente

scritto in frasi sul cellulare e inviato un pezzetto per volta, via WhatsApp, a Omid Tofghian, un professore dell'Università di Sydney che l'ha tradotto in inglese e pubblicato, e che nella sua introduzione lo avvicina ai grandi classici della letteratura di prigionia, dai *Quaderni del carcere* di Antonio Gramsci a *Lettera dal carcere di Birmingham* di Martin Luther King. Pubblicato alla fine del 2018, il libro uscirà in Italia in ottobre per l'editore Add, con il titolo *Nessun amico se non le montagne*. Nel frattempo, ha vinto il premio Anna Politovskaja per la libertà di stampa e, paradossalmente, il Victorian Prize 2019, che è il più prestigioso riconoscimento australiano per la letteratura, con annesso premio di 100.000 dollari australiani, ma l'autore non ha comunque potuto mettere piede in Australia, a causa della rigidissima politica del Paese sull'immigrazione via mare che proibisce a qualunque profugo, per qualunque motivo, di entrare nel territorio nazionale. Boochani è rimasto in Papua Nuova Guinea, da dove ha fatto sapere alla Bbc di sentirsi allo stesso tempo felice per il riconoscimento e pieno di dolore per le sofferenze di cui è stato testimone.

Cristina Ropa



E DI LÀ C'È... ANGELINA

L'8 giugno il Venezuela ha riaperto i due ponti al confine con la Colombia, chiusi a febbraio per bloccare gli aiuti umanitari dagli Usa. In un solo giorno 37 mila persone hanno passato la frontiera legalmente. Ad accoglierle i familiari già rifugiati in Colombia. E Angelina Jolie (nella foto), inviata dell'Onu.